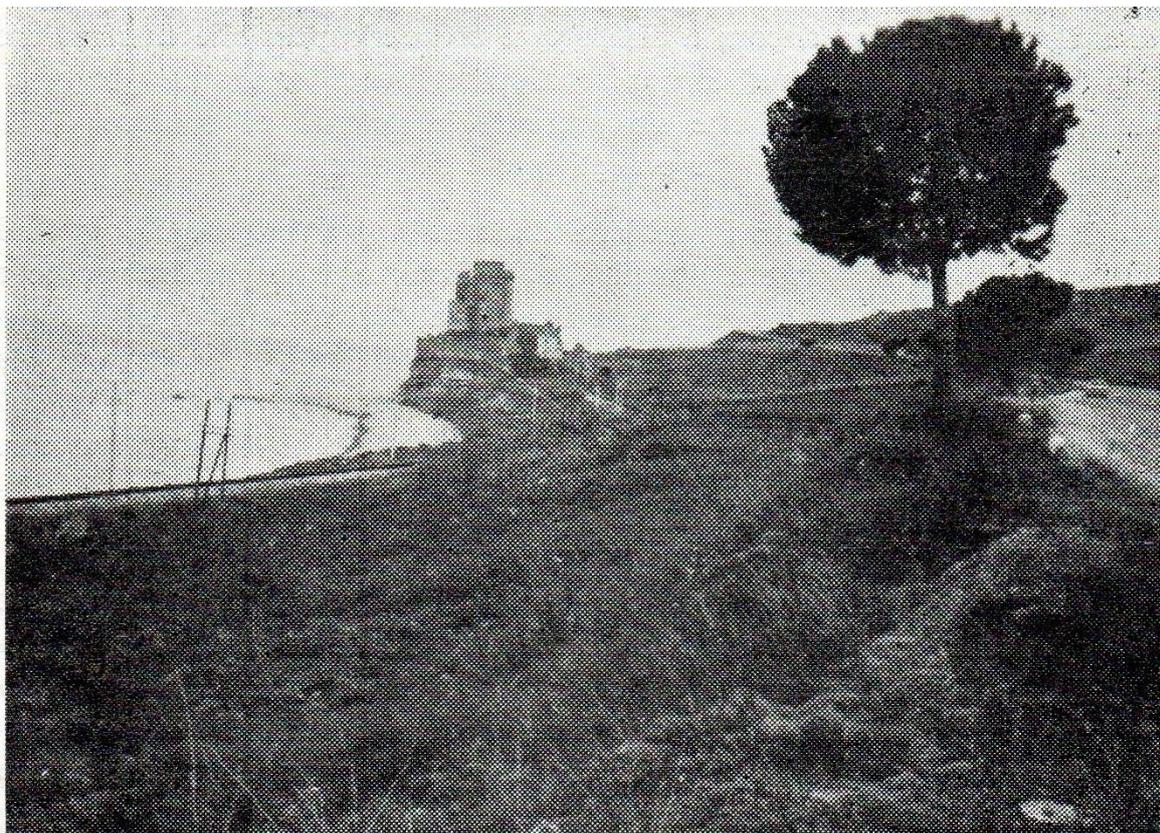


**DOTT.
GIORGIO LIGUORI**

**Una esperienza
di lavoro
da portare
alla Regione**

COSENZA 10 MAGGIO 1970



Roseto - Il Castello sullo sfondo suggestivo del mar Jonio

I problemi dello sviluppo calabrese debbono ormai uscire dalla fase enunciativa per passare decisamente a quella della soluzione, nel quadro di un piano rigorosamente organico della regione, dopo avere obiettivamente individuato le potenzialità e le vocazioni delle singole zone.

Nel momento in cui stiamo per realizzare questo "passaggio" dalla prospettazione e dalla impostazione delle linee di sviluppo alla pratica attuazione di una politica che determini il definitivo sganciamento della Calabria da uno stato di depressione per provocarne quel decollo economico e civile che i programmatori hanno fissato negli anni settanta, credo possa risultare indicativa ed opportuna l'esperienza positiva che abbiamo fatto nell'Alto Jonio, dove, grazie all'impegno unitario delle amministrazioni e degli enti pubblici e allo sforzo costante e tenace di una attenta e diligente classe politica, siamo riusciti a creare un "modello"

di sviluppo, e prima ancora a dimostrare come sia possibile trasformare una "sacca di depressione" in una zona suscettiva di un grande progresso turistico ed agricolo sol che sia presente la volontà di operare, al di sopra delle etichette politiche e degli interessi personali.

Nell'Alto Jonio ormai i problemi dello sviluppo vengono discussi ed affrontati in termini interregionali. Quella fascia che va da Trebisacce a Rocca Imperiale e comprende anche i centri abitati appollaiati sulle montagne del Ferro e dello Sparviero, alle falde del Pollino, rappresenta la naturale e logica zona di confluenza delle economie e della Calabria, della Lucania e della Puglia, quindi di una larga fetta del Mezzogiorno continentale, e può essere oggi mostrata ai calabresi, e soprattutto ai calabresi della provincia di Cosenza, con orgoglio.

Il nostro punto di partenza è stato il convegno di Amendolara. Esso fu organizzato ad iniziativa della Democrazia Cristiana e si tenne l'8 giugno del 1967 con l'intervento del sottosegretario Antoniozzi. In quel convegno tracciammo otto punti, cioè indicammo una serie di obiettivi precisi sui quali abbiamo in seguito mobilitato gli amministratori, e non solo quelli della Democrazia Cristiana, e le popolazioni.

A tre anni di distanza, gli "otto punti di Amendolara" non sono più un obiettivo, ma una realtà già conseguita nell'Alto Jonio. Non solo abbiamo portato a realizzazione, infatti, alcuni punti che pure, a causa dell'irrilevante spirito associazionistico che è tipico delle genti meridionali, sembravano impossibili, come il salumificio di Montegiordano e il magazzino ortofrutticolo di Rocca Imperiale, ormai progettati, finanziati e prossimi ad essere costruiti, ma siamo riusciti a vincere la grande battaglia della autostrada Bari-Taranto-Sibari, che non era soltanto la battaglia per la sua attuazione, ma soprattutto quella della modifica di un tracciato che avrebbe compromesso definitivamente le principali componenti di sviluppo della zona, cioè le sue colture agricole specializzate ed il turismo. Ma il grande successo dei nostri sforzi, quel successo con il quale ci presentiamo agli elettori di tutto il territorio cosentino, affinché si possa mettere anche a loro disposizione questa nostra esperienza e il nostro impegno di lavoro, è rappresentato dal Piano territoriale dell'Alto Jonio, già varato in sede di progettazione, e dal Consorzio di Bonifica di recente costituito e che è l'erede legittimo di quella Comunità Montana del Ferro e dello Sparviero, che è stato il punto permanente di incontro delle nostre battaglie, l'elemento coagulante e lo strumento pro-

pulsivo delle aspirazioni e degli interessi delle nostre popolazioni.

Oggi tutti parlano dell'Alto Jonio. Ma quando abbiamo cominciato a parlarne noi, lo scetticismo, per non dire anche l'ostracismo dei più era quanto mai scoraggiante.

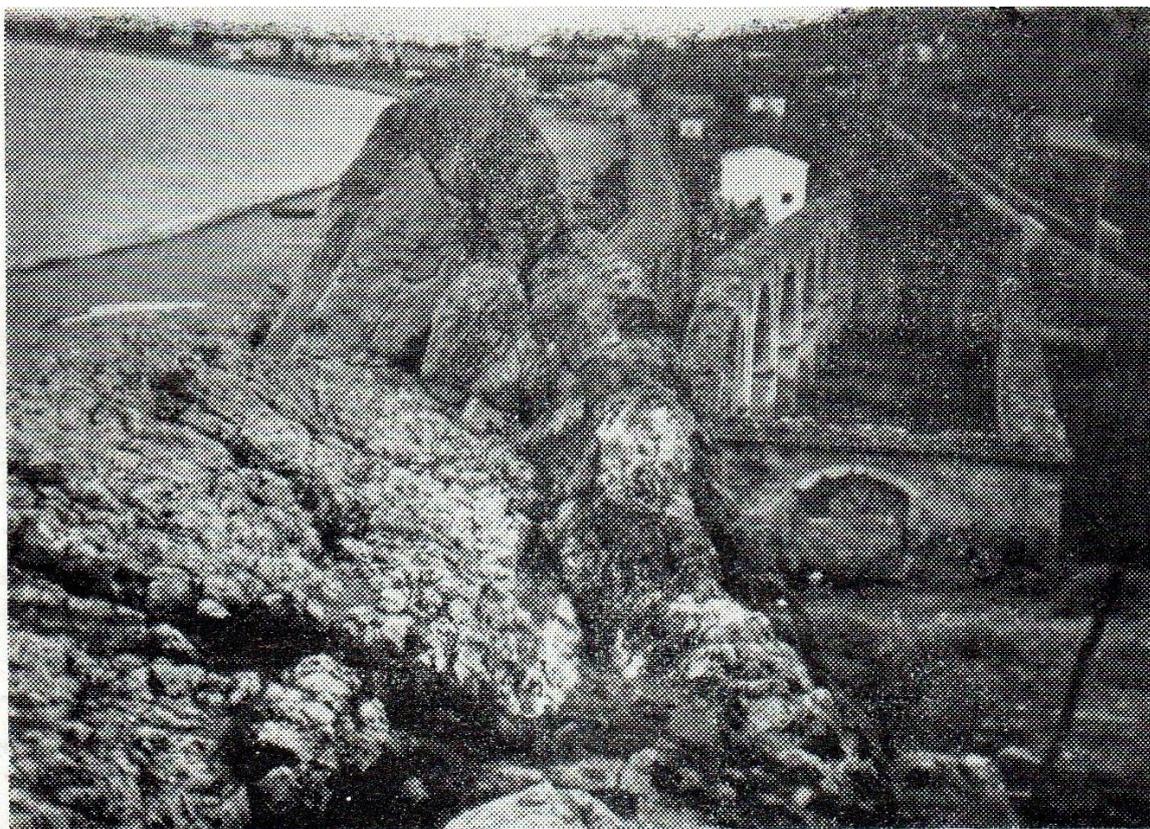
Le prime volte che in consiglio provinciale io ho prospettato i problemi dell'Alto Jonio, era come se la mia fosse una voce venuta da un mondo sconosciuto, lontano. I troppi problemi di questa zona non facilitavano la convergenza di interessi concreti sul terreno provinciale. Al massimo, c'era soltanto la inutile solidarietà di chi aveva avuto occasione di visitare i poveri centri dell'Alto Jonio e ne aveva provato un profondo sconforto.

Questa "solitudine" non ha scoraggiato né me, né gli amici dell'Alto Jonio. Abbiamo deciso di iniziare, proprio ad Amendolara, quella battaglia, che la Democrazia Cristiana, cioè il partito in nome del quale oggi chiedo nuovamente il vostro voto, ha avuto la sensibilità di avallare e sostenere.

Quanti Alto Jonio ci sono in provincia di Cosenza, quanti, inoltre, nella nostra regione? Se fosse soltanto questa fascia dello Jonio cosentino ad essere ancora depressa, non avremmo certo oltre 500.000 calabresi nelle industrie del nord. La Calabria, dunque, ha molti Alto Jonio, ma i problemi di queste zone depresse non possono restare più sulla carta, nel cassetto dei programmatori, né possono rimanere negli impegni elettorali. Per quel che ci riguarda, non ci sono restati. Siamo andati oltre. Il nostro dovere, come rappresentanti nel consiglio provinciale, di quella zona, lo abbiamo fatto e siamo lieti che le popolazioni dei comuni interessati ci dimostrino la loro fiducia costante, il loro apprezzamento. Oggi, comunque, il nostro impegno di lotta va oltre l'Alto Jonio. Siamo impegnati in una battaglia politica ed elettorale che richiede il sostegno e la simpatia anche di coloro che vivono ed operano nel resto del territorio cosentino. Per questo, abbiamo portato a voi tutti la nostra positiva esperienza, il successo delle nostre fatiche.

Bisogna mettere da parte, insomma, una volta per sempre, i bei discorsi, i ricchi programmi elettorali; la Calabria, e l'Ente Regione, soprattutto, hanno bisogno di gente che sia disposta a sacrificarsi, a lavorare. Deputati-lavoratori, io dico, al Parlamento regionale, gente che chiede il vostro voto non per "sistemarsi", come spesso avviene, ma addirittura rinunciando o sacrificando la sua attività professionale, per soddisfare l'insopprimibile bisogno di essere vicino a chi soffre, a chi ci chiede un aiuto.

I problemi della provincia sono molti, dunque, e non li risolviamo



La spiaggia di Roseto

certo collocando nel suo territorio qualche industria o l'Università. Non possiamo creare delle isole di benessere, lasciandoci alle spalle il deserto. Nella nostra provincia abbiamo una grande Pianura, quella di Sibari, che congiunge l'Alto Jonio al resto del territorio cosentino, una grande Valle, quella del Crati, alcune zone di possibile sviluppo industriale, come la Valle dell'Esaro, e poi montagne e colline. Sulle montagne e sulle colline non possiamo collocare le industrie. Esse servono a consolidare il nostro patrimonio forestale, a migliorare alcune colture agricole e ad incentivare il turismo. Il resto dobbiamo farlo a Sibari, nella Valle del Crati e nella Valle dell'Esaro, in questo "fazzoletto" di terra che evidentemente è troppo piccolo per soddisfare tutte le nostre esigenze. Per questo, io dico che ogni cosa va collocata al posto giusto, che sia per quanto riguarda l'industria che per le altre componenti di sviluppo occorre lasciare da parte gli interessi di campanile, facendo scelte rigorosamente economiche e quindi obiettivamente coraggiose. Ma per fare queste scelte, occorre gente

che non faccia della politica la sua professione abituale, gente che abbia la possibilità di decidere con indipendenza e con coraggio, come abbiamo fatto per l'Alto Jonio. Oggi, amici della provincia di Cosenza, che mi avete onorato già del vostro sostegno nelle ultime elezioni politiche, è facile "disegnare" una politica di sviluppo. Ciò che conta, tuttavia, è attuarla. Ed io sono tra coloro che intendono fare questo, cioè fare seriamente gli interessi della nostra terra, come ho fatto per la zona per la quale ho dovuto impegnarmi.

Cosa vi chiedo, dunque? Il "passaporto" per fare queste cose, cioè il vostro sostegno. Nelle ultime elezioni politiche il mio partito ha voluto che io entrassi nella lista per la Camera dei Deputati allo scopo di "coprire un vuoto". In partenza, eravamo tutti d'accordo che il mio sarebbe stato un "sacrificio", di quelli, per intenderci, che in politica spesso bisogna fare, nell'interesse del proprio partito. Io l'ho fatto volentieri, ed oggi sarei disposto a ripeterlo, soprattutto perché gli elettori della provincia di Cosenza mi hanno dato una grande ed indimenticabile prova di amicizia e di solidarietà: diciannovemila voti ad un candidato che non aveva alcuna pretesa, che girava per porta voti al suo partito.

A due anni di distanza, dopo avere dimostrato la mia vitalità e la validità del mio impegno, nella zona alla quale soprattutto dovevo una risposta, cioè dar conto soprattutto, e al resto della provincia per quanto riguardava il mio incarico di assessore al personale dell'amministrazione provinciale (dieci anni spesi nell'interesse di un Ente e, come dimostra il grande risultato della pianta organica, con piena soddisfazione del personale dipendente), io chiedo che quella solidarietà spontanea, quel sostegno amichevole e spesso appassionato vengano confermati, anzi ingigantiti.

La Regione è un momento al tempo stesso esaltante e delicato della nostra vita democratica. Un momento di transizione, durante il quale i poteri dello Stato si trasferiscono, vanno in periferia, stabilendo un rapporto nuovo, vivificante, per molti aspetti rivoluzionario tra i pubblici poteri ed il cittadino.

In Calabria, questo passaggio da uno Stato burocratico e centralizzatore come era il nostro ad una vita democratica più attiva e partecipata, assume significati ancora più profondi, perché la Calabria è una di quelle regioni più lontane e più periferiche, non soltanto geograficamente, dai poteri centrali, da Roma capitale per intenderci.

Questa Regione noi dobbiamo metterla a disposizione, come uno strumento insostituibile, della nostra rinascita civile e democratica, ma perché ciò avvenga occorre che la facciamo bene, strutturandola modernamente e riempiendola di un contenuto politico moderno. La classe dirigente, una nuova e moderna classe dirigente, deve essere l'impegno e anche l'appuntamento in questa campagna elettorale, che è certamente diversa e più difficile da tutte le altre che abbiamo vissuto in questi lunghi ed intensi anni di vita democratica.

Fare bene la Regione e mandarvi dentro uomini disposti a rimboccarsi le maniche, a lavorare. Deputati-lavoratori, non deputati-parolai. Gente che meriti la vostra fiducia, che vi abbia già dato prova di meritarsela. Per questa ragione, io vi ho portato, sia pure per larga sintesi, la mia esperienza di lavoro. Questo impegno mio per l'Alto Jonio, i grandi risultati che abbiamo ottenuto, le battaglie che abbiamo vinto, l'esperienza che abbiamo fatto sono il mio biglietto da visita. Leggetelo attentamente, obiettivamente, poi, se vorrete, mi darete il vostro voto, e farete darmi, come spero, anche quello dei vostri parenti e dei vostri amici. Se avrò quel consenso che mi permetterà di andare alla Regione, io sarò, ecco il mio impegno preciso, uno di quei deputati-lavoratori, di quelli, cioè, che non si sono fermati alle promesse elettorali. Così come, in questi lunghi anni, io sono stato, per la mia zona, un consigliere provinciale lavoratore, con passione, con amore, con dedizione, con la porta di casa spalancata a tutti e la mano sempre aperta per stringerne un'altra, per fare di questa nostra terra non solo una regione di maggiore benessere, ma anche una casa di molti amici, di gente che sa incontrarsi, apprezzarsi, sedersi attorno ad un tavolo per costruire, insieme, il proprio avvenire.

Il mio slogan: **LIGUORI ALLA REGIONE** vuole significare questo: tutti quelli che credono nei fatti e nell'amicizia finalmente presenti in una nuova dimensione, per utilizzare questo nuovo strumento democratico che deve servire a tutti insieme, per andare avanti, per guardare con fiducia al domani.

QUELLO CHE ABBIAMO FATTO

- Rafforzata la funzione propulsiva della Comunità Montana di Trebisacce.
- Dopo il Convegno di Amendolara, impostato il programma di sviluppo del Comprensorio che è stato portato avanti con coerenza e con spirito unitario.
- Realizzato l'obiettivo della costituzione del Consorzio di Bonifica Montana.
- Varato il Piano Turistico Intercomunale.
- Abbiamo ottenuto che l'autostrada Bari-Taranto-Sibari non compromettesse le componenti di sviluppo della zona e cioè l'agricoltura specializzata ed il turismo.
- Iniziati i lavori del salumificio della cooperativa "S. Antonio" e di prossima realizzazione la Cantina Sociale con annesso magazzino ortofrutticolo.
- Avviato il piano quinquennale di 32 miliardi per i quattro bacini del Comprensorio del Consorzio di Bonifica Montana.

QUELLO CHE INTENDIAMO FARE

- Rendere efficiente e volitiva la politica di programmazione che deve essere un **momento permanente** della politica regionale.
- Realizzare effettivamente, con la Regione, il dialogo tra lo Stato ed i cittadini.
- Fare dell'Università residenziale non un'isola culturale per una parte dei calabresi, ma uno strumento di propulsione civile e di arricchimento democratico della Regione e del mezzogiorno.
- Dare strumenti ed occasioni di civiltà a tutta la popolazione calabrese, attraverso scelte precise e coraggiose.
- Dotare la Calabria di una moderna rete ospedaliera attraverso i consorzi tra i Comuni.
- Ristrutturare l'agricoltura per adeguarla alla politica comunitaria puntando decisamente e contemporaneamente sull'industria ed il turismo.
- Una politica per i giovani che vada dalla scuola, che deve essere più aperta alle esigenze della nostra epoca, al tempo libero, per il quale occorrono allo stesso modo campi sportivi e biblioteche.